



Ritratto con fiori gialli - Alex Preti

8 Marzo

Gli incontri del lunedì...
*in un marzo atipico
dedicato alle donne*



8 Marzo

Gli incontri del lunedì... *in un marzo atipico dedicato alle donne*

È trascorso ormai un anno dall'8 marzo 2020 quando solo quattro giorni prima la nostra vita veniva stravolta a causa del Covid-19 facendoci scoprire un mondo diverso che non avremmo mai voluto conoscere.

Oggi 8 marzo 2021 siamo ancora in piena pandemia e, ancora una volta, ci troviamo a vivere una "Giornata Internazionale della Donna" all'insegna della preoccupazione e dell'incertezza sul futuro mondiale.

Noi, però, vogliamo considerare questo marzo "atipico" in positivo e per questo motivo abbiamo scelto di dedicare quattro appuntamenti per parlare al femminile. Invitiamo le Colleghe e i Colleghi a seguire questi appuntamenti che saranno approfonditi anche sulla testata giornalistica Professione Bancario.

Buon 8 Marzo!

La Segreteria Nazionale Il Coordinamento Donne & Pari Opportunità



8 Marzo

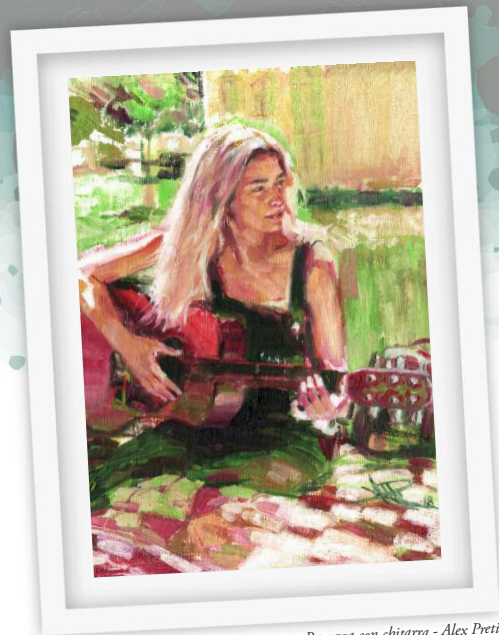
Gli incontri del lunedì...
*in un marzo atipico
dedicato alle donne*



Amiche di sempre - Alex Preti

8 marzo

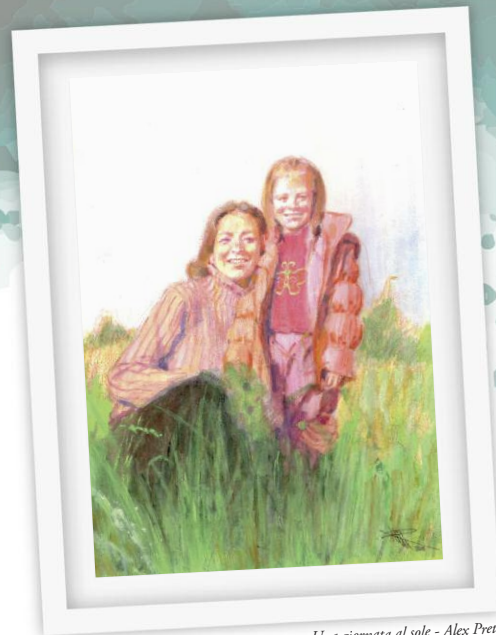
*Contro ogni discriminazione
e precarietà*



Ragazza con chitarra - Alex Preti

15 marzo

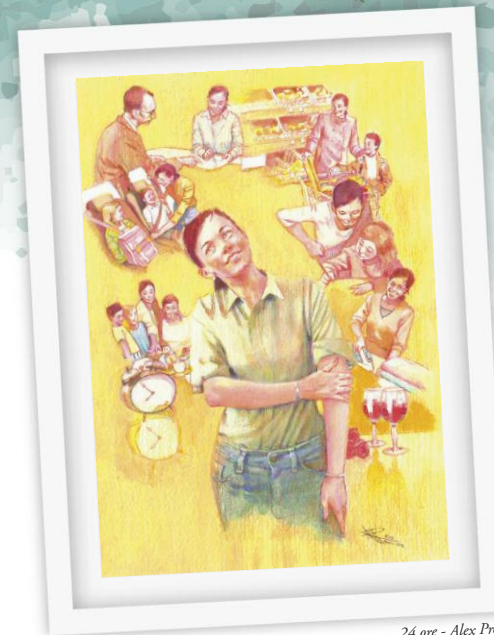
Contro ogni violenza...



Una giornata al sole - Alex Preti

22 marzo

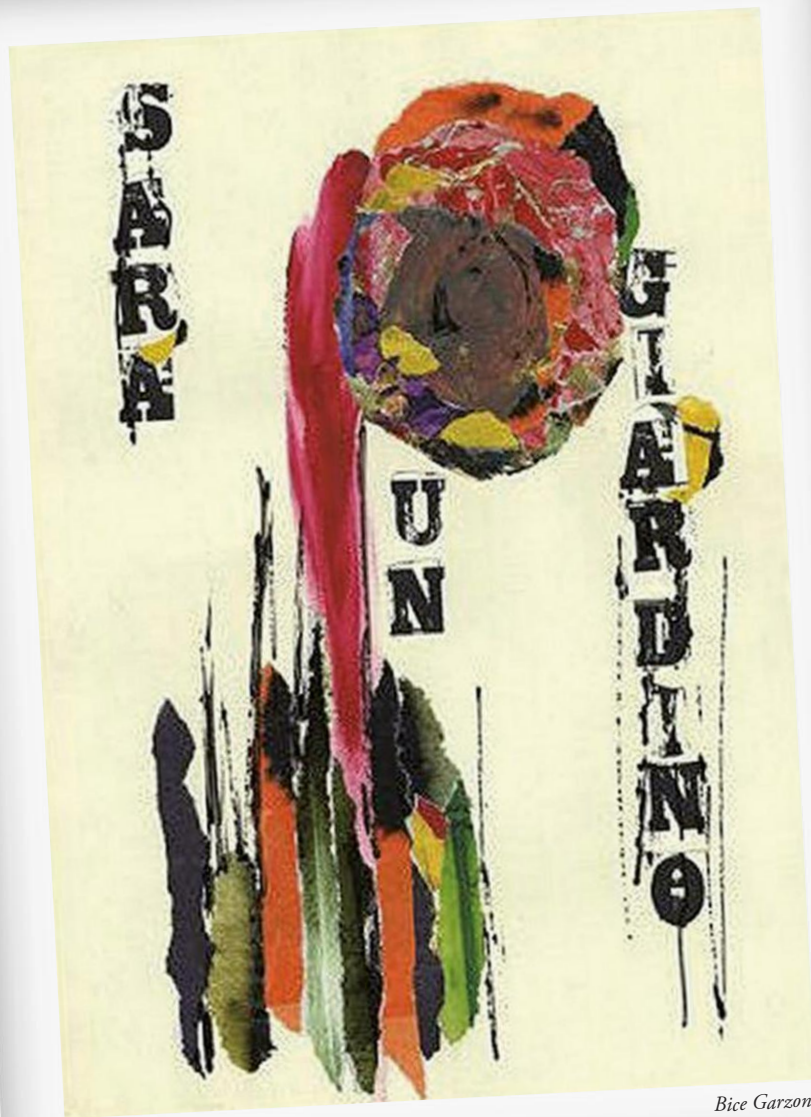
Il valore della genitorialità



24 ore - Alex Preti

29 marzo

Il valore delle donne



Bice Garzoni

UN GIORNO O L'ALTRO

(Bice Garzoni)

Sarà
un giardino
gonfio di sole
guarito
dall'arroganza.
Un giorno o l'altro.
I colori
si fermeranno
negli occhi
per vedere finalmente
l'azzardo della
vita.



8 Marzo

Contro ogni discriminazione e precarietà

Forse quest'anno la giornata dell'8 marzo potrà essere un momento tutto per noi, senza serate a tema o menu dedicati e forse nemmeno gli auguri di rito. E allora approfittiamone!

Approfittiamone per considerare questa giornata in modo diverso e per riflettere sulla condizione della donna oggi, nel 2021, nel nostro Paese. Per poter finalmente divenire consapevoli della realtà che ci circonda e per cercare di contribuire a modificarla.

La conoscenza e la consapevolezza, infatti, sono presupposti indispensabili per rivendicare i propri diritti e per poter agire con efficacia e determinazione.

La precarietà del lavoro femminile e il basso tasso di occupazione sono fenomeni di lungo periodo dalle nostre parti.

Da sempre le donne sono occupate principalmente in settori nei quali la precarietà è più marcata o nei quali è più facile licenziare: nei servizi più che nell'industria, in ambiti familiari come ad esempio colf, badanti o baby-sitter.

La maggiore precarietà e subalternità del lavoro femminile è testimoniata anche dalla percentuale di lavoratrici part-time: un terzo è donna. Molto spesso siamo di fronte ad un part-time cosiddetto involontario, non certo per scelta, non certo strumento di conciliazione dei tempi di vita/lavoro.

Ancora oggi la marginalità delle donne nel mondo del lavoro dipende in gran parte dalla preponderanza del lavoro familiare e di cura, loro carico pressoché esclusivo. Una donna su 5 interrompe il lavoro dopo la nascita dei figli.

In Italia dal 1977 il tasso di occupazione femminile è aumentato solo di 15 punti in più in 40 anni. Siamo penultimi in Europa, dopo di noi solo la Grecia, ultimi per quanto riguarda le giovani tra 25 e 34 anni.

Nel 2019 abbiamo avuto 444mila occupati in meno, il 70% di questi, donne.

A dicembre 2020 nel nostro Paese ci sono stati 101 mila occupati in meno dei quali 99mila donne. Il 60% di queste donne sono giovani sotto i 34 anni. Si tratta principalmente di lavoratrici indipendenti.

La precarietà e la disoccupazione femminile non sono mai state considerate realmente un'emergenza sociale perché si è sempre ritenuto che, in caso di perdita del posto di lavoro, la donna avesse comunque la possibilità di un'occupazione, anche se non retribuita, quella codificata nello stereotipo di madre o "regina della casa".

Quante altre leggi, apparentemente di tutela della donna, sono in realtà semplicemente a tutela di un "welfare casalingo"! Un esempio lampante è l'Opzione Donna. Rinunciare al proprio impiego e, soprattutto, ad una pensione

8 Marzo

adeguata, meritatamente conquistata in anni di sacrifici, molto spesso per dedicarsi alla cura dei familiari, che siano gli anziani o i nipoti, ancora una volta costringe le donne a decidere di sacrificarsi a causa della mancanza di servizi sociali adeguati. Ancora una volta le donne si trovano a dover scegliere tra famiglia e lavoro.

In quest'ultimo periodo di crisi però, l'aggravarsi di un problema quale la generalizzata precarietà del lavoro, ha consentito, seppur di riflesso, una maggior attenzione anche a quella femminile. Rinunciare a uno stipendio in famiglie già provate dalle difficoltà della crisi non è semplice.

Il doversi maggiormente sacrificare e farsi carico della famiglia, della casa e dei figli, comportano anche la mancanza di tempo anche per la propria formazione e la conseguente difficoltà a migliorarsi nel lavoro svolto o nella professione, ad avere maggiori opportunità di carriera.

Le donne, inoltre, ricoprono prevalentemente ruoli meno prestigiosi ed è raro che occupino posizioni apicali.

La percentuale di donne manager nel nostro Paese è sempre stabilmente sotto il 30%. Non ricoprire posizioni di vertice nel mondo del lavoro implica, come conseguenza, che raramente si tenga conto delle esigenze femminili.

La mancanza di adeguate politiche di sostegno alla famiglia e le profonde disuguaglianze nella ripartizione tra generi dei lavori di cura (oltre che dei figli della casa, degli anziani, di familiari non autosufficienti) spiegano le difficoltà che le donne incontrano nel conciliare con essi il lavoro retribuito. Di qui il rischio che le lavoratrici corrano di dover ridimensionare il secondo a vantaggio dei primi.

Le carenze a livello di infrastrutture sociali, l'annosa insufficienza di asili nido, la mancanza del tempo pieno diffuso nelle scuole, determinano un sovraccarico a danno delle donne. Eppure, gli investimenti in tal senso oltre a ridurre le disuguaglianze di genere, implicherebbero anche una riduzione delle altre disuguaglianze. Investire nell'assistenza per disabili e anziani, infatti, recherebbe beneficio per la società tutta. Le infrastrutture sociali sono essenziali per un Paese civile e progredito.

In Italia nell'assistenza sociale sono impiegati 10 lavoratori ogni mille abitanti, in Europa in media 22.

E che dire della quasi totale mancanza di azioni contro gli stereotipi culturali che condizionano l'esistenza delle donne sin da piccole, indirizzandole verso un certo tipo di studi, un certo tipo di lavori.



8 Marzo

“Anche per la donna è molto importante avere successo nel lavoro”, ma con difficoltà evidenti... Ancora nel 2018, secondo un’indagine ISTAT, il 58,8% della popolazione italiana si ritrovava in affermazioni che dovrebbero appartenere ormai a tempi passati.

La nostra Costituzione e le leggi che stabiliscono che la donna abbia gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore, sono oggi ancor di più disattese dalla realtà del mondo del lavoro e della società, dove le discriminazioni nei confronti delle donne sono acuite dalla situazione di crisi generata dalla pandemia.

In questo periodo si è diffuso lo strumento del lavoro agile o *smart working*. Avrebbe potuto essere uno strumento per semplificare la propria esistenza, mentre nel tempo le lavoratrici hanno riscontrato che diviene ancora più difficile scindere vita personale e lavorativa soprattutto con i figli a casa per il *lockdown*, quindi il carico di lavoro è aumentato.

Nei momenti di crisi a pagare il prezzo più alto sono sempre e comunque le donne espulse per prime dal mondo del lavoro; il lavoro femminile non dovrebbe essere ancora oggi considerato un fattore di concorrenza con quello maschile, ma un’opportunità di crescita del Paese e di coesione sociale.

La battaglia per i diritti delle donne deve essere principalmente culturale e partire dall’educazione alla parità di genere sin dalla giovane età, avendo come scopo l’eliminazione degli stereotipi.

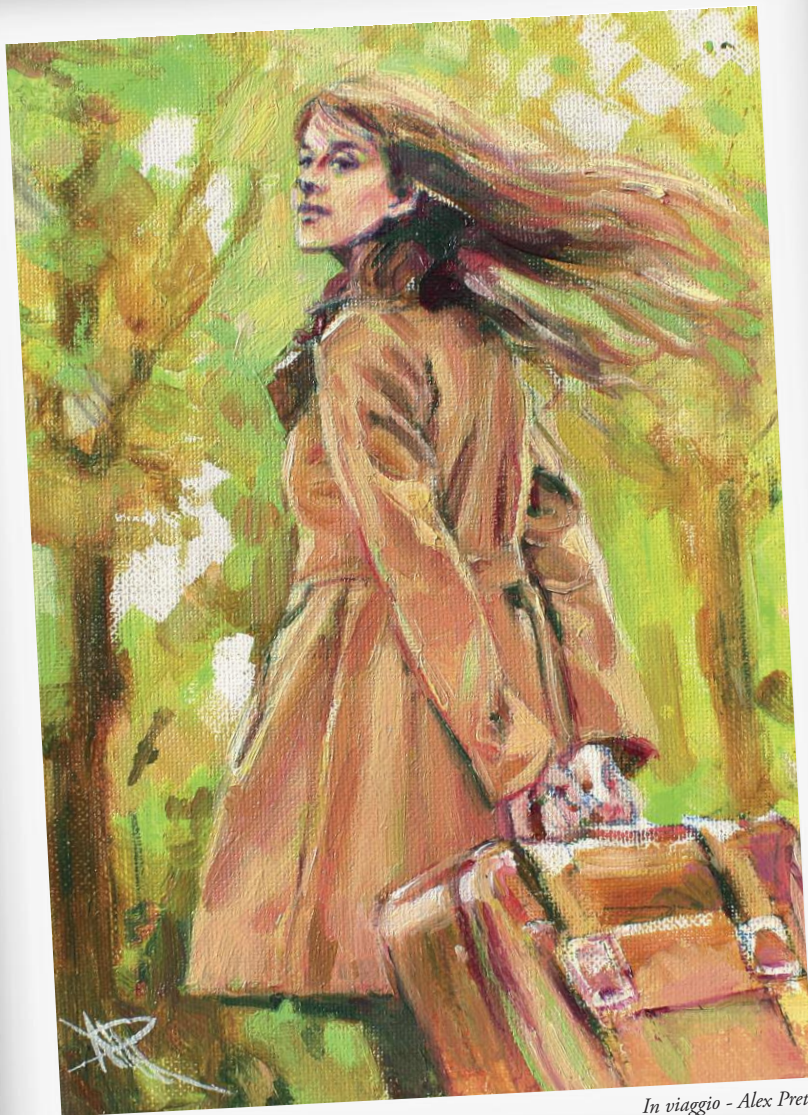
I diritti acclamati senza un profondo cambiamento culturale rimangono formali e possono diventare alibi per chiunque a parole è sempre pronto ad ergersi a paladino dell’uguaglianza di genere, salvo poi dimenticarsi delle donne proprio nel momento delle decisioni che le riguardano.

E allora proprio in questi giorni nei quali si deciderà la destinazione dei fondi del *Next Generation Eu* sarà necessario esigere la valutazione dell’impatto di genere (c.d. *gender mainstreaming*) delle scelte effettive di spesa. Una pratica che nel nostro Paese ha avuto ben scarsa applicazione nonostante le buone intenzioni seguite al riconoscimento della Piattaforma di Pechino e che in altri Paesi europei è alla base della realizzazione della parità di genere, che auspichiamo possa concretamente e compiutamente realizzarsi anche in Italia.

Speriamo nei buoni propositi che ascoltiamo in questi giorni! E nostro deve essere l’impegno perché ciò che auspichiamo accada!

Buon 8 marzo!





In viaggio - Alex Preti



A cura del Coordinamento
UNISIN DONNE & PARI OPPORTUNITÀ

Viale Liegi 48/B - 00198 ROMA
Tel. 06.8416336 - Fax 06.8416343

www.unisin.it

